



Cuneo, 26 marzo 2015

L'incidente aereo e i media italiani Non si specula sulle tragedie

Perché aggiungere orrore gratuito al dolore vero, e grande, dell'aereo caduto tra le montagne dell'alta Provenza? È la domanda che sorge spontanea scorrendo i media italiani nella giornata successiva all'incidente. La maggior parte degli organi di informazione dà infatti ampio risalto ai timori che i lupi possano fare ulteriore scempio dei cadaveri. Un'ipotesi che in Francia viene ripresa solo da alcune testate locali e che *Le Monde* smonta dalle fondamenta con un articolo di Audrey Garric.

In realtà, infatti, come chiarito ieri anche da Yannick Léonard, incaricato del monitoraggio del lupo nella Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur presso l'Ufficio nazionale della caccia e della fauna selvatica, è poco probabile che il branco di circa cinque lupi che occupa stabilmente la zona da molti anni si avvicini al luogo dell'incidente: la presenza dei soccorritori a piedi e degli elicotteri in volo durante il giorno sono motivi più che sufficienti a tenere lontani gli animali, dato il loro timore degli esseri umani. Senza contare che il territorio del branco ha un'estensione di circa 250-300 chilometri quadrati: i lupi non hanno ragione di trattenersi proprio nei 3-4 ettari dove si trovano i resti del velivolo, visto che le prede naturali sono ovunque abbondanti.

L'aereo della Germanwings è caduto a pochi chilometri dalla frontiera tra Italia e Francia. Un confine che la storia recente ha reso sempre più sfumato, ma che in un'occasione come questa, analizzando i contenuti dei servizi di giornali e TV, sembra essere ancora terribilmente netto.

Ufficio stampa LIFE WOLFALPS
comunicazione@lifewolfalps.eu